

Riciclo rifiuti: 2010, un anno di crescita con nubi all'orizzonte

➔ Marco Catino, Responsabile Ufficio Stampa FISE (✉ redazione@fise.org)

Il settore del riciclo rifiuti inverte la tendenza registrata nel 2009 (-25%) e torna a crescere. Nel 2010 sono stati riciclati quasi 34 milioni di tonnellate (+40% rispetto al precedente anno). Si conferma l'aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere (in media pari al 65%). Forte incremento per il recupero dell'acciaio (+67,9%). I dati raccolti nel 2011 lasciano però intravedere segnali preoccupanti per il settore, ancora lontano dal superamento della crisi dovuta alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti. Sono questi i principali dati che emergono dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato recentemente a Roma.

Nel 2010 il settore del recupero rifiuti ha visto un'inversione di tendenza rispetto a un difficile 2009 (in flessione media del 25%). Tutti positivi gli indici per i sei principali flussi di materiali avviati a riciclo che sono tornati a crescere, ad eccezione della plastica: ottimo sviluppo per i rottami ferrosi (+67,9%), buona ripresa per alluminio (+18%), carta (+9,3%), legno (+15,4%) e vetro (+7,5%), modesta flessione per il solo comparto della plastica (-0,7%).

Tuttavia la fase di crescita sembra oramai già archiviata, il 2011 sta chiudendo con una nuova flessione delle produzioni e dei consumi che potrebbero concorrere a frenare nuovamente le dinamiche positive registrate nel 2010.

"I dati positivi del settore nel 2010", ha evidenziato Corrado Scapino, Presidente di Unire, "sono una conferma di come il recupero dei rifiuti costituisca un passaggio imprescindibile per la transizione verso la Green Economy e una risorsa indispensabile per diminuire la dipendenza del nostro Paese dall'estero per le materie prime, partecipare alla ripresa economica e contribuire a ridurre gli impatti negativi dello sfruttamento dei materiali vergini e dello smaltimento in discarica. Per raggiungere questi obiettivi è necessario che oggi le strategie di crescita industriale si coniughino con politiche di sviluppo sostenibile che prevedono l'impegno e la partecipazione di tutti i soggetti economici presenti nella filiera.

Occorre inoltre attivare efficacemente nuove leve per stimolare il mercato dei materiali riciclati, a partire da un'attuazione concreta, seppur graduale, degli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione".

"Siamo ormai tutti convinti - ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - che le politiche e misure richieste per far fronte alla crisi ecologica ed in particolare alla corretta gestione dei rifiuti, hanno rilevanti e positive ricadute economiche contribuendo a rilanciare investimenti, occupazione, nuovi consumi e nuove produzioni e quindi fornendo opportunità di ripresa di nuovo sviluppo. Questo rapporto dimostra che, una volta avviato un percorso virtuoso per gestire tutto il ciclo dei rifiuti, è possibile coniugare ecologia ed economia, riqualificando lo sviluppo nella direzione della green economy, e indica anche la strada per superare le tante emergenze rifiuti che periodicamente si affacciano in tutta Italia".

Il **saldo export-import** nel 2010 ha continuato ad essere negativo con un peggioramento del 5,3% e con un valore di circa 2,5 milioni di tonnellate, non molto diverso da quello del 2009 (circa 2,4 milioni di tonnellate). Hanno costituito eccezione il settore della carta, che si conferma esportatore con un saldo di 1,125 milioni di tonnellate (leggermente meno del 2009, quando si erano registrati 1,443 milioni di tonnellate) e quello della plastica, che presenta un saldo attivo di 129.000 tonnellate (nel 2009 invece il saldo era negativo per 246.000 tonnellate).

Nel settore degli imballaggi, dopo la flessione nel 2009 delle quantità avviate al riciclo pari al 4%, nel 2010 queste hanno raggiunto quota 7,34 milioni di tonnellate, pari al 5,6% in più rispetto all'anno precedente. In termini percentuali, invece, è stata raggiunta una quota di tasso di riciclo pari al 65%, con un incremento dell'1,6% sul 2009. Gli incrementi più consistenti si registrano nei settori degli imballaggi in alluminio (+49,7%), del legno (+10,8%) e del vetro (+8%); più contenuto è invece l'aumento della carta (+3,8%) e soprattutto quello della plastica (+1,4%) e dell'acciaio (+0,6%).

Il 2010 ha segnato, inoltre, il decollo del sistema di raccolta e gestione dei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), partito operativamente nel 2008, che ha raggiunto nel 2009 le 193.000 tonnellate. Nel 2010 la crescita positiva è stata ulteriormente confermata dal dato sulla raccolta, pari a 245.000 tonnellate, che ha consentito di raggiungere l'obiettivo europeo dei 4 chilogrammi pro-capite.

Da segnalare, infine, l'ulteriore crescita dei quantitativi di rifiuto organico trattati, già aumentato di 400.000 tonnellate dal 2008 al 2009: si stima che la raccolta differenziata dell'umido e del verde abbia raggiunto 3 milioni di tonnellate nel 2010.

	Avviate al riciclo 2008	Saldo 2008 export-import	Avviate al riciclo 2009	Saldo 2009 export-import	Avviate al riciclo 2010	Saldo 2010 export-import	Variazioni % riciclo 2010/2009
ROTTAMI FERROSI	19.680	-5.600	12.792	-2.700	21.484	-2.799	67,9%
ALLUMINIO	949	-417	683	-187	806	-265	18,0%
CARTA	5.329	987	4.752	1.443	5.193	1.125	9,3%
LEGNO	2.850	-560	2.600	-518	3.000	-556	15,4%
PLASTICA	1.550	-385	1.410*	-246	1.400	129	-0,7%
VETRO	1.820**	-202	1.764**	-231	1.908**	-201	7,5%
TOTALE	32.178	-6.177	24.001	-2.439	33.791	-2.567	40,8%

*Stima

**Il dato è al netto della sabbia di vetro

Tabella 1 - Flussi dei principali materiali destinati al riciclo (kton) - 2008/2010.

Analisi settore per settore

ACCIAIO

Nel 2010 la produzione mondiale di acciaio ha ripreso a crescere raggiungendo circa 1.400 milioni di tonnellate, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente.

La Cina è ormai di gran lunga il principale produttore mondiale di acciaio con 627 milioni di tonnellate prodotte nel 2010, seguita, a distanza, dal Giappone con 109 milioni di tonnellate e dagli Stati Uniti con 81 milioni di tonnellate. In Europa, che complessivamente nel 2010 ha prodotto 173 milioni di tonnellate d'acciaio, con un aumento del 24,6% rispetto al 2009, il principale produttore d'acciaio è la Germania con 44 milioni di tonnellate, seguita dall'Italia con 26 milioni di tonnellate.

Più del 40% della produzione mondiale di acciaio deriva dal riciclo di rottami ferrosi, quindi c'è un rapporto diretto fra ripresa della produzione di acciaio e quella della domanda di rottami ferrosi. In Europa, nel 2010 sono state commercializzate più di 100 milioni di tonnellate d'acciaio, con un incremento del 70% rispetto al 2009. Le previsioni future prevedono una consistente crescita della richiesta di tali rottami. Anche in Italia, dove la produzione mediante rifusione del rottame di ferro rappresenta oltre il 60% della produzione nazionale, le importazioni di rottami ferrosi nel 2010 sono aumentate a 4,6 milioni di tonnellate, con una crescita del 38% rispetto al 2009.

CARTA

L'elevato riciclo della carta da macero nel settore cartario europeo è dovuto anche ad un elevato livello di raccolta che rende l'Europa forte esportatrice. Nel 2009 il tasso di riciclo della carta da macero in Europa è stato del 72,2%, favorito dalla maggiore convenienza dei macerati rispetto alla cellulosa; nel 2010 è rimasto elevato, sul 70%, sia pure un po' inferiore all'anno precedente. La riduzione delle importazioni di macerati da parte della Cina (-13% rispetto al 2009) che sta progressivamente sviluppando la raccolta interna di macerati da riciclare, è stata compensata in Europa da una domanda interna rimasta nel 2010 consistente, da un aumento delle giacenze in alcuni Paesi e da esportazioni in alcuni Paesi dell'Est Europa, come la Polonia. La produzione di prodotti cartacei, che nel 2009 era scesa a circa 8,6 milioni di tonnellate, è risalita nel 2010. La raccolta di carta da macero in Italia nel 2010 è stata di circa 6,3 milioni di tonnellate; il consumo interno di carta da macero è stato di circa 5,2 milioni di tonnellate (+ 9,3% rispetto al 2009), l'import di circa 493 mila tonnellate (+19%) e l'export di circa 1,6 milioni di tonnellate (in calo rispetto all'anno precedente).

LEGNO

Anche per il legno nel 2010 si è verificato un aumento del riciclo del 15,4%, con un incremento delle importazioni che ha fatto registrare un saldo negativo di circa 550.000 tonnellate (peggiore del 7,3% rispetto all'anno precedente). L'Italia nel 2010 ha importato 316.000 tonnellate di wood chips dall'Austria (+17% rispetto all'anno precedente) e 175.000 tonnellate dalla Francia (+64% rispetto al 2009). Consistente resta anche l'importazione di pannelli di legno da parte dell'Italia nel 2010: dal Brasile circa 63.700 metri cubi, dalla Russia circa 62.600 metri cubi e dal Cile circa 26.800 metri cubi.

L'Italia soddisfa circa il 60% del fabbisogno di materia prima della sua consistente industria dei mobili con legno riciclato.

VETRO

I rottami di vetro costituiscono circa il 70% delle lavorazioni per la produzione di imballaggi in vetro che vengono svolte nelle vetrerie, che sono quindi anche imprese di riciclo. Il mercato dei rottami di vetro ha un carattere prettamente regionale, vista l'alta incidenza dei costi di trasporto. Nel complesso le esportazioni di rottami di ve-

	2008		2009		2010		Variazione % delle quantità 2010/2009	Variazione dei valori % 2010/2009
	ton	%	ton	%	ton	%		
ACCIAIO	374	70	356	78	358	71	0,6	-9,0
ALLUMINIO	39	58	31	51	47	72	49,7	41,2
CARTA	3.326	74	3.291	80	3.416	79	3,8	-1,3
LEGNO	1.445	53	1.208	58	1.338	60	10,8	3,4
PLASTICA	686	31	701	33	711	34	1,4	3
VETRO	1.390	65	1.362	66	1.471	68	8	3
TOTALE	7.260	60	6.949	64	7.341	65	5,6	1,6

Tabella 2 - Confronto riciclaggio degli imballaggi (kton) - 2008/2010.

tro nel 2010 hanno subito una contrazione del 33% ed il saldo export-import, nel 2010, è stato negativo per 201.000 tonnellate, con un peggioramento del 13% rispetto all'anno precedente.

Il vetro avviato al riciclo in Italia nel 2010 è stato pari a circa 1,9 milioni di tonnellate, con un aumento del 8% rispetto al 2009.

PLASTICA

Nel 2010, più dei due terzi della plastica raccolta separatamente in Europa è stata esportata, principalmente in India e in Cina. Anche il saldo italiano export/import del settore è stato positivo per ben 129.000 tonnellate, con un rilevante cambiamento rispetto al 2009, quando invece era negativo per 246.000 tonnellate, cioè quando l'importazione di plastiche da riciclare era largamente superiore all'esportazione.

La gran parte delle esportazioni di scarti e rifiuti di plastica raccolte in Italia sono andate in Cina, per ben 165.000 tonnellate: questo fenomeno andrebbe meglio indagato poiché comporta significativi costi ambientali del trasporto a lunga distanza di questi materiali e perché rischia di depauperare le imprese italiane di riciclo del settore. Interrogarsi sulle cause di questo fenomeno è tanto più opportuno, considerato che le quantità di plastica avviate al riciclo in Italia, nel 2010 pari a circa 1,4 milioni di tonnellate, hanno fatto registrare un calo di 10.000 tonnellate rispetto al 2009, che rappresenta pur sempre una riduzione, anche se modesta e in linea con il calo degli imballaggi in plastica immessi al consumo che sono scesi dello 0,9%, a 2,073 milioni di tonnellate nel 2010 da 2,092 milioni di tonnellate nel 2009.

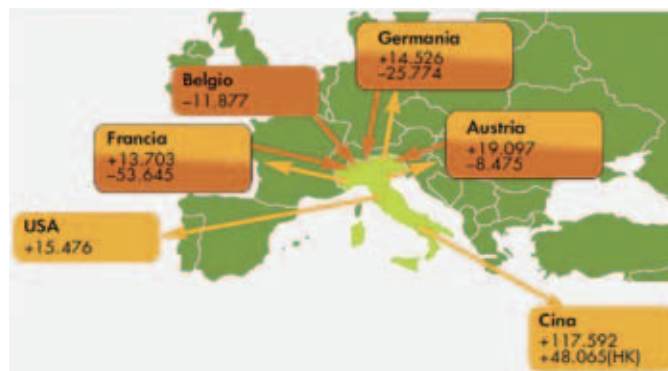


Figura 1 - Commercio estero di rottami di plastica nel 2010.

ALLUMINIO

Dopo il forte crollo del 2009, il riciclo dei rottami in alluminio nel 2010 è risalito a 806.000 tonnellate, con una crescita del 18% senza però ancora uguagliare il livello del 2008 (con un riciclo di rottami di alluminio pari a 949.000 tonnellate).



Figura 2 - Commercio di rottami di alluminio nel 2010

Sono riprese a crescere anche le importazioni di rottami di alluminio in Italia e quindi è cresciuto anche il saldo negativo export-import di ben il 41,7%, raggiungendo le 265.000 tonnellate.

OLI MINERALI E RIFIUTI ORGANICI

Da notare che la quantità di oli minerali usati, raccolta e avviata al recupero nel 2010, è diminuita da circa 212.000 tonnellate nel 2009 a circa 194.000 tonnellate: ciò è probabilmente dovuto al forte calo dell'immissione al consumo nel 2009 che si riflette ancora sul ritiro degli oli minerali esausti nel 2010, anche se nel 2010 l'immissione di oli al consumo è aumentata.

Significativo è l'incremento in corso dei quantitativi trattati di rifiuto organico, aumentato di 400.000 tonnellate dal 2008 al 2009. Si stima che la raccolta differenziata dell'umido e del verde abbia raggiunto 3 milioni di tonnellate nel 2010.

Conclusioni

Dal Rapporto 2011 e dalla precedente ricognizione, sommaria

	2008 (kton)	2009 (kton)	Var 2008/2009 %
Scarto organico trattato	3.390	3.715	9,6
Umido + Verde	2.652	2.929	10,4

Fonte: Elaborazione CIC su dati ISPRA

Tabella 3 - Dati di raccolta della frazione umida riferiti agli anni 2008 e 2009.

e parziale, dei principali settori emerge che, anche in presenza di una ripresa economica ancora modesta e per nulla consolidata nel 2010, la ripresa del riciclo è stata piuttosto rapida e consistente, anche se il settore, globalmente inteso, potrebbe avere ancora notevoli margini di sviluppo, come dimostra il caso Germania, proposto con un apposito approfondimento in questo Rapporto 2011.

Infine dal Rapporto emerge come negli ultimi mesi del 2011, con un quadro economico e finanziario generale che sembrerebbe di nuovo avviato verso una fase negativa, si temono nuove ricadute negative anche sul settore del riciclo.

L'intero Rapporto è scaricabile dal sito www.associazione-unire.org (nella sezione "Pubblicazioni" dell'area pubblica) e sul sito www.fondazionevilupposostenibile.org.

Il punto sul 2011 e le sfide per il 2012

Il 2011 chiude per Ecodom (Consorzio italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici) con un risultato operativo positivo, mentre il 2012 si prospetta denso di nuove sfide sia per le evoluzioni sul piano legislativo sia sul fronte delle tante iniziative che il Consorzio sta mettendo a punto.

Lo scorso anno sono state gestite da Ecodom **86.400 tonnellate** di RAEE in tutta Italia tra frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie, forni, cappe e scaldacqua, da cui sono stati ricavati **56.889.000 kg di ferro**, **2.534.000 kg di alluminio**, **1.548.000 kg di rame**, **6.831.000 kg di plastica**.

Oltre 38.000 sono stati i trasporti effettuati, con una conferma dell'eccellenza del livello di servizio con cui il Consorzio effettua i ritiri dei RAEE dai Centri di Raccolta: anche nel 2011 in oltre il 99,7% dei casi il ritiro è avvenuto entro i termini previsti dall'Accordo di Programma sottoscritto tra ANCI e Centro di Coordinamento RAEE.

È continuata in parallelo l'attività ispettiva (*audit*) di Ecodom sugli impianti di trattamento dei RAEE per verificare il rispetto delle performance ambientali stabilite contrattualmente. L'esperienza maturata dal *team Operations* (che in quattro anni ha effettuato oltre 100 *audit* sugli impianti di trattamento di R1) ha ottenuto un importante riconoscimento: su commissione di Erhard Hug, il consulente svizzero che aveva definito - per conto del WEEE Forum, di Ceced e di EERA - la metodologia di verifica adottata anche dal Consorzio, Ecodom ha effettuato tre *audit* in Portogallo.



Riguardo al 2012, si annuncia come un anno molto impegnativo per Ecodom e per l'intero Sistema RAEE in quanto si è vicini alla pubblicazione della nuova *Direttiva europea sui RAEE*, cui seguirà la fase di recepimento nell'ordinamento italiano. Il consorzio sarà quindi impegnato su alcune linee essenziali:

- **per quanto riguarda la nuova Direttiva**, continuerà ad assicurare alle associazioni dei Produttori il proprio supporto sia nella valutazione delle ipotesi legislative in discussione sia nel confronto con gli altri attori della filiera;
- **in merito all'operatività**, saranno selezionati i nuovi fornitori di logistica e trattamento per il Raggruppamento R1; saranno valutati i contratti in essere per R2, poiché prevedono la possibilità di una proroga; e infine sarà avviata la gestione diretta di R4 (fino ad oggi affidata da Ecodom a un altro Sistema Collettivo);
- **continueranno gli audit** sugli impianti di trattamento, al fine di garantire il rispetto dell'eccellenza ambientale che è parte essenziale della *mission* del Consorzio;
- **saranno promosse nuove ricerche** sia a contenuto tecnico sia di indagine su consumatori o mercato;
- da ultimo, Ecodom **rinnoverà il suo impegno di trasparenza** pubblicando il quarto Rapporto di Sostenibilità, documento che rendiconta l'attività svolta nel 2011 dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

www.ecodom.it